

# GIOVINEZZE PERENNI



Ricordati  
che sei stato  
straniero...

*(Dt. 24.17)*

# SOMMARIO

- 3 *Ricordati che sei stato straniero...*
- 4 *Il lavoro per l'uomo o l'uomo per il lavoro?*
- 6 *Dal San Giuseppe di ieri...*
- 8 *La parola che dà vita*
- 10 *Accogliere la... Vita come Maria*
- 11 *Aborto: ferita da curare con amore*
- 14 *Cristo è risorto*
- 16 *Straniero...? Una ricchezza!*
- 17 *Insieme... per sentirsi "a casa"*
- 18 *In missione con le... sorelle! Dal Brasile: Rosina*
- 20 *Dal Cameroun: Agnese*
- 22 *Nella luce della Passione...*
- 24 *Piccoli gesti di solidarietà*
- 25 *Un grazie a tutti...*
- 26 *I nostri lutti*
- 29 *Poesia: Gerusalemme*
- 30 *In vacanza con la famiglia...!*
- 31 *Prendi nota!*

# Ricordati che sei stato straniero...

(Dt. 24)

Abbiamo da poco trascorso il tempo Quaresimale e la Parola di Dio ha illuminato questo nostro momento storico, facendoci "fare memoria" del nostro passato. Anche se la generazione presente non è stata coinvolta in prima persona non si può, tuttavia, dimenticare quello che, come "popolo" siamo stati: anche a noi è "toccato" essere stranieri, sperimentare l'umiliazione di chi si sente non capito, sfruttato ed emarginato. Perché dobbiamo ricordarlo? Perché la stessa realtà è vissuta, oggi, da numerose altre persone che, come noi un tempo, chiedono di essere "accolte", riconosciute come persone, anzi come "fratelli e sorelle" di un'unica grande famiglia.

La Risurrezione di Gesù Cristo ci apre ad un futuro e ad una terra nuovi, ci apre al "regno dell'Amore di Dio": in un certo qual modo, siamo tuttora stranieri e "di passaggio", chiamati a collaborare per realizzare questo grande sogno di Dio: "che tutti siano una cosa sola, come lo e Te, Padre, siamo una cosa sola...e tutti abbiano la Vita in abbondanza"



Questo "tutti", obbliga noi cristiani e non cristiani a ripensare le categorie della cittadinanza, della stranierità, dell'ospitalità. Sentirci "tutti" stranieri, in una stagione che vede ciascuno ripiegarsi su se stesso, ci aiuterebbe a cogliere l'altro nella totalità della sua persona, senza ridurlo ai problemi che la sua presenza comporta.

La grande sfida sta nella comunione, ascolto e incontro a fronte dell'esclusione, dell'arroganza e dell'autosufficienza.

Il "ricordarmi che sono stato straniero"... ci impedisce di dimenticare quello che fa parte delle nostre radici storiche e culturali. Come cristiani siamo chiamati a camminare verso Dio che è la sorgente e la meta della nostra vita, e a camminare verso i fratelli, con i fratelli.



## Il lavoro per l'uomo o l'uomo per il lavoro?

Il lavoro è sempre stata una dimensione essenziale della presenza dell'uomo nel mondo: l'uomo lavora e deve lavorare per esistere come essere umano nella dignità della sua esistenza.

La crisi economica è un'occasione per riflettere e ritrovare i punti saldi della nostra vita. Purtroppo, oggi, il valore della persona è asservito al mercato e non si può più parlare di "lavoro per l'uomo" ma "l'uomo per il lavoro". La precarietà del lavoro oggi ha dei risvolti pesanti sulla precarietà dell'esistenza e sul valore del tempo: si vive con l'angoscia continua del dover ripartire sempre da zero e, a causa della concorrenza e della competitività, lo spazio dell'attesa e della durata si riduce al tutto qui e ora. Tutto è accelerato, addirittura anticipato, non c'è più nulla di fisso. I legami sociali e privati, famiglia, amicizia, bambini e confessione religiosa, in questo contesto rappresentano solo un ostacolo: richiedono tempo, fanno rallentare il processo della produzione, non aiutano la produttività e, quindi, la competitività. Questa impetuosa trasformazione dell'esperienza



sociale del lavoro rischia di spiazzare e disorientare completamente l'intera generazione giovanile. Tante porte chiuse, tanta indifferenza, tanto egoismo.

***"Stiamo correndo troppo...dobbiamo fermarci un momento e aspettare che le nostre anime ci raggiungano.."***

(da una storiella africana)

Anche Papa Benedetto, manifesta preoccupazione per la situazione dei lavoratori ed esprime la sua vicinanza alle famiglie più colpite:

"desidero esprimere, afferma, il mio incoraggiamento alle autorità sia



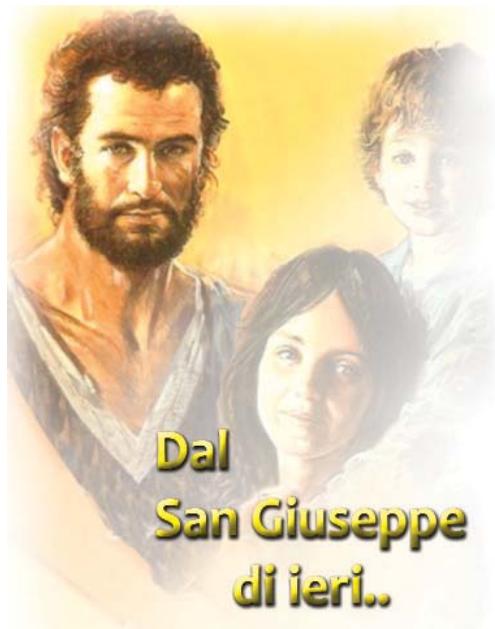
politiche che civili, come anche agli imprenditori, affinché con il concorso di tutti si possa far fronte a questo delicato momento. C'è bisogno infatti di comune e forte impegno, ricordando che la priorità va data ai lavoratori e alle loro famiglie... I grandi progetti di riforma non possono realizzarsi compiutamente senza un cambiamento di rotta individuale. Se non ci sono i giusti non ci può essere neanche la giustizia”.

Di fronte alla prova, alle sofferenze non è difficile trovare chi lamenta il silenzio di Dio, ma Dio non è lontano: è accanto nell'angoscia per condividere la stessa angoscia, dicevano gli antichi rabbini. Dio assente, muto, che non parla. O forse non siamo noi i sordi, incapaci di ascoltarlo e di trovarlo. È proprio in questa corsa al profitto, al guadagno, al sostituire Dio con altri idoli più materiali, che si trova, per Papa Benedetto, la radice della vera e profonda crisi del nostro mondo. Non è dunque il silenzio di Dio, ma la sordità dell'uomo che deve interrogarci.

Ecco che tornare ai valori quali la solidarietà, guardare al bene comune e a una distribuzione equa dei beni, diventano le strade su cui procedere. Alla base di tutto, se vogliamo, c'è proprio quel bisogno di “accorgersi” dell'altro, di vederlo come un nostro fratello e non un “nemico”, un “estraneo”. La povertà più profonda è l'incapacità di gioia, che “suppone e produce l'incapacità di amare, produce l'invidia, l'avarizia – tutti i vizi che devastano la vita dei singoli e il mondo”.

*(cfr. Papa Ratzinger Blog- Zavattaro)*





Il mese di marzo, in cui si dipana il tempo quaresimale e che mette al centro la ricorrenza di San Giuseppe, ha posto a tutti non piccoli problemi data la situazione mondiale attuale e fa riflettere. Intanto chiede una forte partecipazione ai problemi della famiglia, perché dietro a chi lavora ci stanno sempre delle persone che traggono di che vivere e, in questo caso, ci è di esempio la Famiglia di Nazaret.

Oggi è tutto più difficile, a volte lontano dal nostro modo di pensare e dalla nostra educazione, ma siamo interpellati, oltre che per il lavoro anche per i problemi sacramentali, dai nati fuori del matrimonio istituzione, dai conviventi, dai separati e divorziati. Quante difficoltà ci si parano dinnanzi che spesso ci vedono un po' paralizzati, incapaci di soluzioni positive, come l'arrivo sempre più massiccio, ai nostri giorni, di persone che provengono dai luoghi più diversi, portando con sé usi, costumi, mentalità e pratiche religiose diverse dalle nostre, persone che sono pure creature di Dio e nelle quali bisogna vedere Cristo. Non è facile, ma oggi è così.

Poi, se è vero che il peggio della crisi eco-

nomica del nostro tempo non è ancora passato e che il picco sarà dopo le ferie agostane, c'è poco da stare allegri. Certo non avendo in mano le leve del potere, non possiamo fare molto, ma dobbiamo sempre più prendere coscienza della situazione e stare attenti per essere solidali, con la discrezione necessaria, con quanti, magari vicini a noi sono in difficoltà, facendo ciò che ci è possibile.

Spesso è dare tempo, dare una mano a chi ci è a volte fisicamente prossimo, ma fatica anche nella nostra città. San Giuseppe all'epoca non andava in cassa integrazione, non veniva licenziato, né messo in mobilità, ma quanta precarietà nella vita della sua famiglia: basta scorrere le pagine del vangelo per rendersene conto.

E' un esempio di famiglia che ha dovuto affrontare molte difficoltà e imprevisti. Questo tempo, in vista della Pasqua, offre l'opportunità per cambiare lo spirito della nostra mente, per essere più conformi al pensiero di Dio e per agire poi di conseguenza, ognuno nel suo piccolo e secondo le proprie possibilità e sensibilità, per mettere a disposizione i doni ricevuti dal Signore, secondo l'indicazione "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

*Oswaldo Pignata*





Vuoi  
una ricetta  
per vivere  
bene  
con  
te stessa  
e con  
gli altri...?

Sopporta... lavora... **SORRIDI...!**

Beata

Giuseppina Gabriella Ronino



La Parola

Dal giorno 30 gennaio al 7 febbraio 2009, la Comunità si è preparata a celebrare la festa liturgica della Fondatrice, Beata Giuseppina Bonino. Festa stabilita dal servo di Dio Giovanni Paolo II, di veneranda memoria, per la data dell'8 febbraio di ogni anno. E' stata una settimana di grande preghiera partecipata e condivisa da molti laici, soprattutto con la Celebrazione Eucaristica del mattino e un tempo di adorazione alla preghiera vespertina.

Con l'aiuto del sacerdote celebrante, all'Ascolto della "Parola di Dio" ha fatto seguito una riflessione dialogata, così che, ogni giorno, la "Parola" alimentava il nostro agire ed il nostro pensare richiamando alla mente la breve frase raccolta dal Vangelo o dal salmo responsoriale.

Il quadro della Beata sostava dinanzi all'assemblea e ognuno la pregava e la invocava con fiducia, perché fosse mediatrice di grazia, di luce, di pace, presso Dio per le difficoltà loro personali e familiari.

Ad accrescere la gioia del giorno della festa, l'8 febbraio, la novizia Gabriela Bisoc, di nazionalità romena, ha confermato, con l'atto della "Professione religiosa", la volontà di appartenere a Dio solo, amando e servendo i fratelli tra le Figlie spirituali della Beata Giuseppina Bonino. I riflessi della gioia era-

che  
dà  
vita



no ben evidenti sul volto dei familiari e sul gruppo di immigrati romeni presenti.

Durante la liturgia della "Professione religiosa" di suor Gabriela, a nome dei rumeni residenti in Savigliano, una loro connazionale ha espresso questa preghiera al Signore:

*"Oggi, con tanta gioia, ci siamo incontrati in questa casa di Dio, cristiani cattolici e ortodossi, per celebrare l'Eucaristia e per festeggiare la Prima Professione di Gabriela Biosoc, che ha scelto di seguire il Signore e di questo siamo molto felici. La nostra comunità rumena, poco per volta si è radunata presso la chiesa di Sant'Andrea, grazie all'aiuto del Signore e del parroco, don Sergio Boarino. Altri volontari stanno seguendo la crescita e il cammino di questa nostra comunità: settimanalmente ci incontriamo e condividiamo le nostre esperienze, cercando nella Parola di Dio la forza e la luce per andare avanti, perché a causa di comportamenti negativi di nostri connazionali, purtroppo molte volte siamo giudicati allo stesso modo. Non siamo tutti uguali: come tutti, abbiamo caratteri diversi, modi di pensare diversi; non è facile lasciare con tanta fatica la casa, la terra, i propri affetti, per venire qui e lavorare 24ore su 24.*

*Facciamo questo con tanto sacrificio, ma anche con grande responsabilità e con cuo-*



*(Suor Gabriela con la mamma)*

*re, perché i nostri assistiti (i vostri anziani) hanno bisogno anche di affetto: non basta "buttare davanti un piatto", ma è necessario conoscere i loro desideri, ascoltare il loro respiro, leggere nei loro occhi soddisfazione o insofferenza... essi diventano parte della nostra vita! E' bene che sappiate queste cose, perché, quando ci incontrate a passeggio con i vostri anziani, possiate guardarci anche con simpatia.*

*A te, Gabriela, auguriamo con tutto il cuore di custodire il dono di Dio, la tua vocazione, ed apprezzare la via che Gesù ti ha aperto, con serenità, onestà e gioia.*

*Tanti, tanti auguri!...."*





E' l'accoglienza una caratteristica evangelica che percorre tutto l'Antico ed il Nuovo Testamento. E Gesù ne è il Maestro incomparabile.

*"Amare il prossimo come se stessi"*

è comando divino, universale e illimitato nel tempo. L'orfano, la vedova, lo senza tetto, lo straniero, l'affamato, lo sfruttato...: la fede del cristiano si manifesta nella concretezza della vita. La Beata Giuseppina Bonino, aprì le porte della sua casa a fanciulle povere, bisognose di assistenza, al tempo del terremoto in Calabria.

*"Chi accoglie uno di questi più piccoli accoglie Me...!"*

Questo gesto di amore è faro luminoso di carità portato avanti dalle sue figlie spirituali, per tenere viva la Speranza nei momenti bui del nostro tempo.

*...Come Maria*

I segni primaverili del risveglio della natura elevano il nostro cuore a Maria, Madre della Vita e della Speranza! Una speranza che ha le sue radici nella Parola:

*Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.!*

*Donna, guarda a Maria e non temere di accogliere la vita: il tuo grembo è stato creato per generare l'amore! Ascoltalo...!*





# ABORTO:

ferita  
da curare  
con amore.

Dalla conferenza  
della dott.sa Benedetta Foà  
(Savigliano 07-03-2009)

L'aborto ferisce. Chi ferisce? Ferisce sempre e comunque il concepito che è, sulla scorta dei dati scientifici e della riflessione filosofica, un essere umano.

Ma poi sono feriti anche i padri, nella loro paternità, i nonni che restano privi dei loro nipotini, e altresì i fratelli dei bimbi non nati (sindrome del sopravvissuto).

In questa riflessione prenderemo in esame soprattutto le donne.

Le donne che hanno abortito stanno spesso molto male, vengono da me in lacrime, sono disperate. Lo posso confermare in prima persona, perché mi occupo, in un CAV (Centro di Aiuto alla Vita), di "elaborazione del lutto".

Le donne soffrono perché portano in grembo il bambino fin dal concepimento e, per natura, hanno l'istinto di proteggerlo e vorrebbero poterlo fare "come un'orsa inferocita che protegge i suoi cuccioli". È l'espressione di una mia utente che ha abortito e che ora è disperata.

È un trauma che porta sintomi specifici: bassa stima di sé, crisi di pianto, senso di colpa, rabbia, depressione.

Queste mamme "mancate" non riescono più a dormire bene la notte, hanno incubi e, di conseguenza, fanno abuso di sostanze (calmanti e/o sonniferi) e hanno problemi col cibo.

Nel frattempo cambiano le relazioni con il partner, con gli amici: per loro, il fatto che non ci sia più il bambino diventa un chiodo fisso, per alcune addirittura un'ossessione.

---

L'aborto è perciò, una ferita, una ferita che va curata con amore:

✓ **con l'amore di Dio** attraverso i fratelli volontari dei cav, e specialisti nel counseling post-aborto, che nel concreto significa la sospensione del giudizio negativo;

✓ **con la riconciliazione** verso se stesse, col bambino, con Dio; il perdono a sé stesse da parte di sé, da parte del bambino, da parte di Dio.

Tutto ciò può aiutare la ricostruzione e la rinascita di queste mamme, e posso testimoniare per esperienza clinica, che ciò può veramente avvenire.

Il compito di tutti, soprattutto per noi operatori dei CAV, è quello di non giudicare. Sospendere il giudizio non è una cosa facile ma ci viene imposto da Dio:

“Non giudicare se non vuoi essere giudicato”.

Noi oggi siamo chiamati ad essere misericordia.

Siamo noi che dobbiamo essere accoglienti, comprensivi e amorevoli.

Sarà il nostro amore a far loro capire che Dio le ama nonostante tutto.

A noi il grande compito di riconoscere una ferita che ancora negli anni 2000 viene negata.

Noi operatori abbiamo il compito e dovere di metterla a nudo, ma con amore.

Non dobbiamo sminuire ciò che è stato fatto, cioè l'aborto del proprio figlio. Dobbiamo dare loro la speranza che,

una volta riconosciuto il male fatto e con il dovuto pentimento, si può ricominciare, perchè il Signore ci ha detto



***“non voglio  
che il peccatore muoia  
ma che si converta e viva”.***

Grazie al sostegno empatico dei volontari dei CAV queste mamme possono sentirsi sollevate, trovare qualcuno con cui parlare del proprio aborto, cosa non facile, e riprendere con serenità la propria vita.

Madre Bonino, al suo tempo, si era impegnata per sostenere i soggetti deboli

della famiglia. Nell'arco di tempo "dall'aurora al tramonto". Oggi, chi è più debole e indifeso del bimbo concepito nel grembo della madre? Per questo, una figlia di Madre Bonino è presente nel CAV di Savigliano, a sostegno della vita nascente e delle madri in difficoltà in seguito ad una maternità indesiderata o problematica. Così il carisma della nostra fondatrice si protrae nel tempo a favore della famiglia. Piccola cellula della società.

- suor Angela -

## **Il fiore della speranza**

*Non calpestar quel fiore  
nato, cresciuto nell'angolo buio  
dell'anima tua*

*soffi d'amor vibrano ancora  
t'avvolgono, rivoli d'argento le lacrime  
perle lucenti, illuminano,  
gli occhi tuoi spenti dall'amor  
perduto*

*Non calpestar quel fiore  
nato, cresciuto nell'angolo buio  
dell'anima tua  
è la vita, ritorna, linfa generosa  
cospargila d'amor, il pianto  
sia rugiada, lascia che un raggio  
di sole t'avvolga, sciolga  
i cristalli della malinconia.*

Da "Il grido", Angiola Bottero Bodrero

Dall'orizzonte una grande luce  
viaggia nella storia  
e lungo gli anni ha vinto il buio  
facendosi memoria  
e illuminando la nostra vita  
chiaro ci rivela  
che non si vive  
se non si cerca  
la Verità!

Un grande dono  
che Dio ci ha fatto  
è Cristo il suo Figlio  
e l'umanità è rinnovata  
è in Lui salvata  
E' vero uomo, è vero Dio  
è il Pane della Vita  
che ad ogni uomo,  
ai suoi fratelli,  
ridonerà...

Siamo qui  
Sotto la stessa luce  
sotto la sua croce  
cantando ad una voce:  
è l'Emmanuel,  
l'Emmanue, l'Emmanuel...  
E' l'Emmanuel, l'Emmanuel.

La morte è uccisa,  
la **Vita ha vinto,**  
è **Pasqua**  
in tutto il mondo

un vento soffia in ogni uomo  
lo Spirito fecondo,  
che porta avanti  
nella storia  
la Chiesa sua sposa  
sotto lo sguardo di Maria  
comunità...

---



**Cristo è Risorto**  
dai morti  
primo tra quelli  
che sono morti

*(1Cor. 15,10)*

# Straniero...? Una Ricchezza!

La nostra casa di Savona da circa tre anni è diventata “Casa della Mondialità-Madre Bonino”. Gestita dalla Migrantes e dalla Caritas Diocesana è un’opera che vuole venire incontro alle nuove povertà di oggi: in questo modo, noi suore della Sacra Famiglia che collaboriamo con i volontari, diamo continuità allo spirito della nostra Fondatrice, Giuseppina Gabriella Bonino che, proprio qui a Savona, ha aperto la casa per accogliere le fanciulle orfane della città e provenienti dal sud, in seguito al terribile terremoto nel meridione. La “Casa della Mondialità – Madre Bonino”, oggi accoglie 120 stranieri di tutte le nazionalità per la scuola di alfabetizzazione. Circa 40-50 insegnanti volontari dedicano del loro tempo a favore di questi immigrati venuti in Italia per trovare un po’ di pace, tranquillità e lavoro per sopravvivere.

Sì, veramente, qui tutto il mondo è presente. L’impegno degli operatori, dei volontari e di noi suore è quello di accogliere con gioia e serenità, ascoltarli, permettendo loro di sentirsi a proprio agio, rispettando la dignità della

persona, che supera ogni forma di ideologia e di cultura. La diversità è sempre un arricchimento!

L’attività di questa opera caritativa è molto vasta: corsi integrativi di cucito, ricamo, arte plastica ecc., con l’alternarsi di festicciole a scopo di socializzazione. Mentre si lavora, si ha la possibilità di imparare meglio la lingua italiana, dialogando, facendo amicizia, raccontandosi a vicenda la propria storia. Tutto questo aumenta la voglia di stare insieme e godere della bellezza dell’altro. Si scoprono volti diversi, lingue incomprensibili ma...ci si incontra grazie al linguaggio dell’amore.



Accogliere “il diverso” è prendersi cura dei suoi problemi, fare un pezzo di strada con lui....L’altro è come me, con pregi e difetti, creato ad immagine di Dio, vive

come me “sotto lo stesso cielo, illuminato dallo stesso sole, beve la stessa acqua, è persona come me da rispettare, amare, aiutare.”

- Suore di Savona -

# Insieme...per sentirsi "a casa"

E' sempre cosa bella per "gente albanese" ritrovarsi, quando si vive lontano dalla propria terra. Qui a Savigliano, lungo l'arco dell'anno, ci sono incontri di preghiera seguiti da un momento di festa, sempre molto partecipati. Di volta in volta la sede di questi incontri cambia e si ruota in tutte quattro le parrocchie cittadine. Poco tempo fa si è svolta una celebrazione anche nella nostra cappella della Sacra Famiglia. E' stata la "Festa dei Bambini Battezzati": con la Santa Messa, celebrata da Don Pasquale Ferraro, si festeggiano tutti i bambini battezzati in questi anni; tante famiglie hanno così avuto l'occasione di incontrarsi e sentirsi a "casa". La liturgia si è svolta in lingua albanese, arricchita dalle loro preghiere e dai loro doni portati all'offerterio. E' molto bello, per noi, dare la possibilità di incontrare Dio, a queste persone, perché in questa casa Madre Bonino ha voluto essere aperta alle necessità dei



più poveri del suo tempo.

Accogliere, mettersi al fianco, camminare con chi fa fatica è la missione lasciata da Madre Giuseppina Bonino, a noi suore della Sacra Famiglia.

Ci auguriamo che lo spirito che animava la Santa Famiglia di Nazaret dia vita alla nostra famiglia religiosa e a tutte le famiglie che incontriamo sul nostro cammino.

sr A.N.



*(Momenti della celebrazione Eucaristica e rinfresco)*

*In missione con le... sorelle!*

*Dal Brasile: Rosina*



Ho avuto la fortuna di andare in Brasile a fine ottobre '08 per far visita a mia sorella, suor Luciana, e alle sue consorelle. Non avrei mai pensato di compiere un viaggio così lungo, ma grazie alla compagnia di suor Augusta che tornava in missione, ho potuto realizzare questo "desiderio", da sempre considerato, quasi impossibile. Per alcuni saranno cose ovvie, ma non si può non rimanere impressionati dall'accoglienza di quella gente, già dall'arrivo in aeroporto: il cambiamento di "clima" viene subito percepito sia a livello di temperatura e sia al contatto con la gente. Mi sono sentita parte di una grande famiglia, circondata da tanti bambini che esultavano per una sola caramella! La gente qui si esprime davvero con "tutto il cuore", sia nel rapporto umano e sia nel rappor-

to con Dio: sono stata colpita dalla partecipazione festosa della gente durante una normale celebrazione liturgica; nella bella chiesa (parrocchia dove lavorano le suore) si intrattenevano per più di un'ora adulti, giovani e bambini, guidati da don Benedetto, per pregare e lodare il Signore: tutti cantano, pregano, ondeggiavano le mani e il corpo. In altre parole, tutto il "corpo" esprime la lode a Dio (quanto siamo lontani da questo aspetto....!).

Nella visita alle famiglie più povere, senz'acqua, senza luce, senza...cibo, esposte alla violenza e alle malattie (molti tetti sono di eternit), mi sono sentita a disagio, pensando al tanto, troppo che abbiamo nelle nostre case e di cui non ringraziamo abbastanza il Signore.

Le Suore della Sacra Famiglia, a Mus-

surunga (Salvador) vanno a fare catechesi in zone molto disastrose e pericolose: grazie al loro coraggio e agli aiuti della provvidenza, permettono a tante famiglie e, soprattutto ai bambini, di guardare al domani con più speranza. Il bene che viene seminato germoglia e non viene dimenticato. Ne ho avuto conferma quando siamo andate ad Ipiatã, località in cui hanno operato le suore i primi anni della missione. Mi sono commossa quando mia sorella, suor Luciana è stata avvolta dagli abbracci della gente che ricordava, con grande riconoscenza, il tempo e il lavoro svolto in mezzo a loro; ho capito che il bene seminato è cresciuto e continua a crescere nel cuore di quella gente. Gli stessi familiari di suor Angelica, che ci hanno ospitate nella loro casa, avevano per me atteggiamenti di particolare riguardo...mi sembrava di essere quasi una "regina"!

Il viaggio è continuato alla volta di Cachoeira dove lavorano suor Ady e suor Assunta: duecento venti bambini e famiglie, a diversi chilometri di distanza, sono la realtà che devono affrontare queste



due suore, con la collaborazione di molte persone generose e competenti.

Da ultimo non posso non ricordare il paesaggio naturale ed estremamente nuovo ai miei occhi: piantagioni di banane, cocco, mango, castagne (una specie delle nostre arachidi), canna da zucchero ecc., hanno riempito i miei occhi che mai avrebbero pensato di contemplare tutto questo ben di Dio!

Ringrazio il Signore e le Suore per la possibilità che mi hanno offerto: se Dio vorrà che si ripeta, per me, questa esperienza, non dirò certo di no!

*Rosina Sarsotti*



## Dal Cameroun: Agnese

Sin dal maggio del 1980, quando mia sorella Suor Annunziata è partita come missionaria con Suor Alessandra Testa per il nord del CAMEROUN, mi sono sempre interessata a questa missione, sostenendola per quanto mi è stato e mi è tuttora possibile. Nel dicembre del 2008 sono ripartita con mia sorella per la quarta volta raggiungendo questo paese che amo molto. Mi ricordo le foto della prima scuola: un albero era il loro riparo, pochi uomini adulti, gli insegnanti e intorno due capanne di terra e paglia che la gente ha costruito per Sr. Annunziata e Sr. Alessandra.

Poi le prime aule scolastiche con i bambini tanto desiderosi di imparare; la cappella, poi la chiesa, il granaio. Nel 1991, ho fatto il mio primo viaggio in questa terra, con mio marito. Ho conosciuto il popolo dei Podoko, persone molto povere, di povertà che non si può descrivere, ma molto dignitosi. Non hanno nulla e di quel nulla lo condividono con gioia con te. Non chiedono, lavorano molto e duramente.

Sono stata colpita, in particolare, da tre cose.



- **grande spirito Ecumenico:** a KassaNsewra si sta costruendo la Cappella e tutta la gente, anche di altre religioni collabora e lavora, portando acqua, sabbia, pietre per le fondamenta e la costruzione della CASA DI DIO! E' Dio per tutti.

- **collaborazione giovani, adulti, bambini:** è emozionante vedere bambini piccoli, giovani, donne con i figli sulla schiena, adulti, anziani che a fatica si muovono con secchi o contenitori sulla testa per portare qualche cosa. In meno di un mese la Cappella è stata costruita. Incredibile la gioia che trapelava dai loro occhi. Abbiamo molto da imparare... altro che selvaggi! Proprio qualche giorno fa, al mio rientro in Italia, ho sentito un cristiano domandare ad una persona: "come si fa a civilizzare e convertire quei selvaggi?" Mi è venuto spontaneo rispondere che i selvaggi siamo noi...

- **desiderio di imparare:** è sempre bello, e nello stesso tempo sconvolgente, vedere centinaia di bellissimi bambi-

ni colmi di entusiasmo, arrivare al mattino a scuola, dopo ore di cammino. Tra loro ci sono alcuni che non hanno ancora questa possibilità e ne sono molto rammaricati. Penso ai nostri bambini....non sanno la fortuna che hanno....

Dalla prima volta che sono stata in Africa, vedo i grandi cambiamenti e l'amore che la gente, non solo cristiani cattolici, ma anche protestanti, animisti, qualche musulmano ha nei confronti delle nostre suore. Indescrivibile la gioia che hanno dimostrato a suor Annunziata, tornata dopo mesi di malattia. Allo stesso modo commovente il loro dispiacere nel vedere ripartire mia sorella che, per motivi di salute è tornata in Italia con me. Ho visto delle persone anziane piangere e farmi capire con i gesti (non parlano il francese) che noi partivamo ma che poi dovevamo ritornare: loro pregano perché ciò accada.

Quanti progressi in questi anni: il gruppo delle donne, i granai sempre attivi e organizzati in modo tale da assicurare il cibo base per tutto l'anno.



Oggi Makoulahè è proprio una bella missione: la partecipazione attiva della gente alle funzioni religiose, con preghiere spontanee, canti e danze (non dobbiamo imparare anche questo....?).

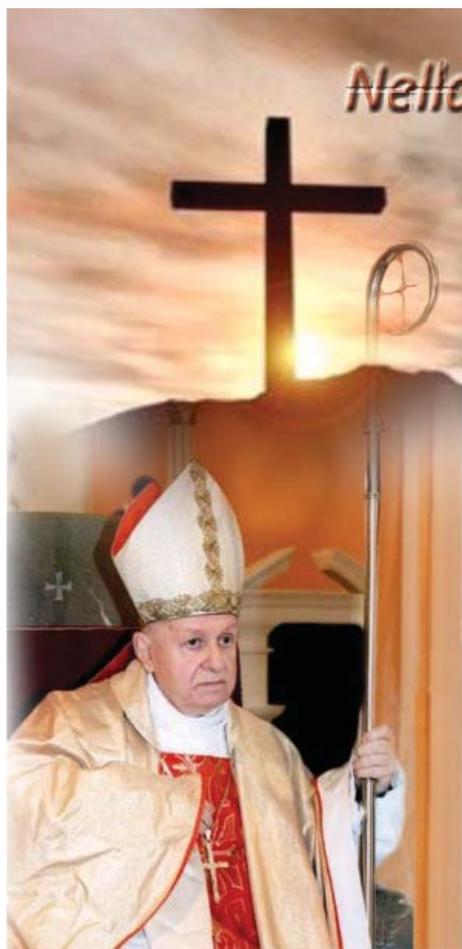
Sono ancora tante le cose che vorrei condividere....

Mi limito a ringraziare il Signore per le occasioni che mi ha offerto e a Lui affido queste sorelle di Makoulahè: la missione è nelle Sue mani.

Grazie!

*Agnese Fruttero*





*Nella luce della Passione...*

*...la vittoria della Croce*

È stata solenne la Celebrazione del 1° dicembre 2008, nella Cattedrale di Scutari (Albania), in occasione dell'80° compleanno di Mons. Zef Simone.

Vescovo ausiliare di Scutari, poco dopo la caduta del comunismo, invitò noi Suore della Sacra Famiglia ad andare in Albania: grazie a lui, da parecchi anni, si è aperta la missione, e abbiamo potuto vivere in prima persona la "rinascita" di un popolo che, nonostante la soppressione violenta del regime, ha conservato una viva fede in Cristo.

Non finiremo mai di ringraziare il Signore per aver messo sul nostro cammino la figura di Mons. Zef!

Ultimamente alcune persone hanno chiesto di diventare membri attivi della Congregazione della Sacra Famiglia: anche qui, come in Italia, è nato il

Gruppo degli

### **"Amici della Sacra Famiglia"**

con lo scopo di vivere all'interno della famiglia, lo Spirito che animava la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Con la loro testimonianza il messaggio di amore e di salvezza che viene dal Vangelo potrà raggiungere altre persone e far crescere il Regno di Dio. Chiediamo a Mons. Zef di benedire questo nuovo gruppo e accompagnare il cammino di queste famiglie: i vari incontri avranno luogo una volta al mese, con un programma ricco di contenuti e di proposte.

Lodiamo il Signore per le sue meraviglie!

- Le suore dell'Albania -

---

Desideriamo condividere le parole che il Nunzio Apostolico, durante la Celebrazione del 1° dicembre ha rivolto a Mons. Zef, per porgere gli omaggi da parte della Chiesa e della popolazione, ricordando soprattutto la sua eroica testimonianza di fede durante il tempo di prigionia, nel quale ha subito umiliazioni e sofferenze.  
Alcuni punti della lettera:

*Cara Eccellenza,*

*venerato fratello nell'episcopato,  
ho il piacere e la gioia quest'oggi di poter rivolgere a Dio un inno di giubilo in comunione con Lei che, con animo grato al Signore, celebra il suo ottantesimo compleanno. Le esprimo un augurio che viene dal cuore e che si alimenta di ammirazione, di riconoscenza e di lode per la sua testimonianza di inalterata fedeltà a Cristo e al successore di Pietro...*

*L'hanno unita particolarmente alla Croce di Cristo le molte prove, spesso durissime, che hanno segnato la sua vita donata a Dio e a questo Paese, come servitore della missione di salvezza affidata da Gesù alla Chiesa.*

*Nella luce della passione  
ha trovato la forza di sopportare generosamente  
ogni avversità e tribolazione,  
attestando la vittoria della Croce  
e dell'amore misericordioso*

*attraverso i quali Dio non morirà mai nella storia dell'uomo e sarà Egli ad avere l'ultima parola...*

*A nome del nostro amatissimo Santo Padre, Benedetto XVI, sono lieto di impartire una speciale Benedizione Apostolica su di Lei, suoi suoi cari congiunti, in particolare la sorella Ciljeta e il fratello sacerdote Don Gjergj, che in questa stessa occasione festeggia il suo 75° compleanno, e su tutti coloro che si assoceranno alla celebrazione liturgica.*

*"Ad multos annos!"*



*Gaetano Ludovico*  
Nunzio Apostolico



## Solidarietà

Proponiamo alcune possibilità di aiuto alle missionarie della Beata Giuseppina Bonino che agiscono in Brasile, Camerun ed Albania, per far conoscere Gesù al mondo e dare dignità alla persona umana.

**PASTO GIORNALIERO** (per un mese)  
alimento per bambini (latte...)

euro 50

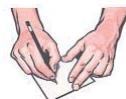


**FARINA DI MANIOCA E FAGIOLI**  
per una piccola famiglia

euro 30

**UN BUONO SCUOLA**  
costituisce lo stipendio mensile per un insegnante

euro 65



**ZAINETTO SCOLASTICO**  
si consegna all'apertura della scuola fornito  
di cancelleria necessaria

euro 30



**CASSETTA CON ATTREZZI PROFESSIONALI**  
per i giovani che frequentano i centri di formazione  
agricola ed artigianale

euro 30



## Dio ricompensi questo gesto d'amore

*A tutti  
i lettori e sostenitori  
di*

# Giovinetze Perenni

**e delle opere missionarie**  
*giunqa il nostro*



**GRAZIE**

*Visitate il nostro sito:*  
**[www.sacrafamsavigliano.it](http://www.sacrafamsavigliano.it)**

*(all'interno del sito troverete anche l'elenco dei  
**Benefattori e Sostenitori**  
delle attività della Congregazione.)*

## *Un tempo per... fare memoria*



### **D'ALBERTO LUCIA**

#### **Suor MODESTA di**

(16-12-1919 – 28-07-2008)

Era nata a Silvi Marina nel 1919, ricevendo nel Battesimo il nome di Lucia. Dopo la fanciullezza e l'adolescenza coltivò il deiderio di donare la sua vita a Dio: giovanissima entrò in questa Congregazione ed a 20 anni emise i voti religiosi. Realizzò la missione apostolica verso la famiglia con l'attività di insegnante presso le Scuole Materne dell'Infanzia, riversando il suo amore e la sua tenerezza materna sui bimbi a lei affidati. Il campo di lavoro spaziava oltre la Scuola Materna: membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, disponibile ai servizi di carità verso i più bisognosi, animatrice liturgica, ministro straordinario dell'Eucaristia che le favoriva l'incontro con anziani e ammalati, situazioni di grande sofferenza. Ella non negava a nessuno un aiuto, una preghiera, una parola buona di conforto e sostegno. Accogliendo le persone era rispettosa della dignità di ognuno: la sua carità aveva come base "servire Cristo nel fratello". Fu "educatrice cosciente ed affidabile" così testimoniano le famiglie da lei incontrate.

### **DARIA CANAVESIO**

#### **Madre EMERENZIANA di Gesù Eucaristia**

(18-10-1914 – 25-10-2008)

Nacque a Castagnole Piemonte il 18 ottobre 1914, in un ambiente familiare profondamente religioso, ove il programma di vita era: casa, chiesa e lavoro, in un clima di serenità e armonia. Nel 1933 entrò in Congregazione, compì il cammino di formazione del noviziato e suggellò il suo impegno di essere fedele alla chiamata di Gesù Maestro, con la Professione dei Consigli Evangelici nell'anno 1939.

Aveva carattere volitivo e deciso, in ogni iniziativa era attiva ed intraprendente, amava la vita nelle sue



---

varie dimensioni: catechesi, oratori, servizi di carità. Nel 1978 stimolò i laici a costituire il Centro Aiuto alla Vita (CAV) con persone disponibili, prudenti e volenterose. Ebbe l'incarico di formatrice delle novizie dal periodo 1948 al 1965, anno in cui, accettando l'obbedienza richiestale dai Superiori, partì per il Brasile ad aprire la prima casa missionaria della Congregazione: "Sagrada Familia". Nel suo parlare e nel suo agire si percepiva un forte senso di appartenenza alla Comunità e da esso scaturiva anche un intenso apostolato verso le famiglie.

Nel 1977 fu eletta Madre Generale e, docile alla voce dello Spirito, alla richiesta di collaborazione missionaria, aprì la missione in Cameroun. Nel periodo di degenza nell'infermeria, testimonia la sorella infermiera, sovente Madre Emerenziana ripeteva "Eccomi", e fu questa la risposta all'ultima chiamata.

## **PIUZZI REGINA** **Suor ELEONORA della Ss.Sindone**

(29-12-1916 – 27-10-2008)

A San Daniele del Friuli, Suor Eleonora era nata assumendo nella sua persona, da quella terra, tutto il carattere deciso e coerente dei friulani, conservandolo per tutto il cammino della sua vita. Fece ingresso in questa Congregazione nel 1938 e nel 1945 professò i voti religiosi in forma definitiva. Donna molto attiva, esperta in lavori delicati e precisi, pizzi e merletti, secondo la tradizione friulana, occupazioni che eseguiva nel tempo libero. Nel ricordo di Suor Eleonora è grande l'impegno per l'attività educativa esercitata con tatto, prudenza e affabilità, unite a fermezza, basate sul principio evangelico: "lasciate che i bambini vengano a me...". Così si apriva in modo facile la strada per raggiungere le famiglie, invitare i fratelli all'oratorio o al gruppo di canto per animare la liturgia in modo giovane. Le famiglie da lei beneficate o stimolate ad un impegno maggiore di vita cristiana testimoniano che i servizi a cui attendeva erano uniti da un filo d'oro, avevano un unico legame: scuola, famiglia e Chiesa. Alcuni papà affermano che la precisione nelle piccole cose insegnata loro da Suor Eleonora, ora torna a d'essi di vantaggio nelle attività aziendali.



## ALLASIA MARIA LAURA Suor TARSILLA degli Angeli Custodi

(26-04-1927 – 04-01-2009)



Di origine saviglianese, qui era nata il 26 aprile 1927. Nella giovinezza coltivò l'ideale della consacrazione a Dio di tutta la sua vita e divenne membro effettivo della nostra Congregazione nell'anno 1950. Attività caratteristiche della sua vita sono state: la Scuola Materna, la musica, la devozione alla Vergine Santa. Entrò in comunità già con un'esperienza educativa e, appena neo-professa, riprese l'attività con i bimbi e le loro famiglie, secondo lo stile delle Suore della Sacra Famiglia. Buona d'animo, carattere amabile, tenera verso i piccoli, ai quali diede affetto, comprensione, attenzione, impegno per una educazione umana e cristiana. Attraverso i bimbi ella raggiungeva le famiglie, attività che esplicò negli asili dei piccoli paesi come nelle grandi città, presso le "materne" parrocchiali. Attività arricchita e completata dal canto e dall'insegnamento della musica (flauto e chitarra) ai suoi piccoli allievi. Anche diverse parrocchie usufruirono del suo talento per il servizio liturgico e la preparazione specifica al sacramento dell'Eucaristia. La devozione a Maria Ss.ma era espressione di amore, confidenza, fiducia e offerta. Ne parlava ai bimbi come la "mamma di Gesù che attende tutti noi in cielo", la "mamma" che invociamo con l'Ave Maria: in questo modo trasmetteva loro tutto il suo entusiasmo.

Conosciuta per la sua attività educante ed il rapporto con le famiglie, Suor Tarsilla era ormai un'istituzione. Ora la pensiamo in Cielo, impegnata a cantare le lodi del Signore e così preghiamo: "Concedi anche a noi, Signore, di cantare ogni giorno le meraviglie del Tuo Amore!".



*Suor Tarsilla nella Scuola Materna*

## GERUSALEMME

*Gerusalemme  
dove tutti siamo nati  
“il monte Sion dimora divina  
e città del grande Sovrano”  
come pietra di diaspro cristallino  
le dodici porte son dodici perle  
sempre ti penso lontana dagli occhi...*

*Nel soffuso splendore del Cenacolo  
dove un giorno  
da un soffio di vento siamo nati  
la Vita che dà senso alla vita  
l'Eterno che sostiene il tempo  
l'Amore in cui ogni amore s'invera  
vorrei in ginocchio l'umanità ferita  
riportarti in grembo  
prima dell'ultima sera.*

*Gerusalemme dove tutti siamo nati  
dove risplende l'argento degli ulivi  
sei chiamata “città della pace”  
eppure da sempre  
la spada uccide i tuoi figli.*

*(da “I sette candelabri d'oro”  
Giovanni Maurilio Rayna)*



# In **V**acanza con la **f**amiglia...!

Se non vuoi che la Vacanza sia uno “stress”...  
...non mangiare solo “chilometri,  
ma goditi il tempo per:

...**S**tare insieme

...**D**ialogare

...**C**onsumare i pasti con calma...

...**R**iposare e leggere un buon libro...

...**G**odere la bellezza della natura...

...**S**ostituire il “consumismo” con l’altruismo  
(far visita ad una persona che non vedi da tempo,  
ad un malato, ad un anziano....)

...**P**regare insieme  
e accorgerci che c’è un

**Dio che ci AMA!..**



# Prendi nota!

*...per tutti:*

**25-27 maggio'09**  
**pellegrinaggio a**  
**LORETO (An)**

*(per informazioni: 0172-712388)*



**Esercizi**  
**Spirituali**

*...per ragazze*  
*(oltre 18 anni)*

**27-30 agosto'09**  
**a Pella**  
*(Tago d'Orta)*

*(per informazioni:*  
*srMCarla 3381236706)*



---

---

CONGREGAZIONE "SACRA FAMIGLIA"

Via S. Pietro, 9 - 12038 SAVIGLIANO (CN) - Tel. 0172/712388 - Fax 0172/31544

C.C.P. n. 13511126

e-mail: [sacrafamsavigliano@libero.it](mailto:sacrafamsavigliano@libero.it)

[info@sacrafamsavigliano.it](mailto:info@sacrafamsavigliano.it)

sito internet: [www.sacrafamsavigliano.it](http://www.sacrafamsavigliano.it)

### Avviso ai lettori

Gentile lettrice, gentile lettore,

il Suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n° 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale archivio è gestito dalla Congregazione della Sacra Famiglia. I Suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione della "Congregazione Sacra Famiglia" via San Pietro, 9 - 12038 Savigliano (CN)

*IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL C.R.P. CUNEO - C.P.O.  
per la restituzione al MITTENTE che si impegna a pagare la relativa tariffa*

---

Anno 44 - N. 1

**giovinetze perenni**

Aprile 2009